



AVVISI DOMENICA – **2 FEBBRAIO 2020** IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Messe feriali da Lunedì a giovedì ore 8,30 – 18,30 / Venerdì 9,00 – 18,30
Sabato 8,30 – 17,00 (prefestiva) – Festive 8,30 – 10,30 – 17,00

Domenica 2 [Lc 2,22-40](#) I miei occhi hanno visto la tua salvezza **PRESENTAZIONE DEL SIGNORE** Candelora

24° Giornata della vita consacrata - 42° Giornata per la vita

Giornata della Carità (offerte per il centro di ascolto della Caritas dell'Unità Pastorale)

- **Ore 10,30: Benedizione delle candele sul piazzale a seguire Santa Messa presieduta da S. Ecc. Mons. Ubaldo Santana Vescovo emerito di Maracaibo (Venezuela)**

Lunedì 3 [Mc 5,1-20](#) Esci, spirito impuro, da quest'uomo **San Biagio** Vescovo e martire

- **Dopo le S. Messe benedizione della gola**

Martedì 4 [Mc 5,21-43](#) Fanciulla, io ti dico: Alzati!

Mercoledì 5 [Mc 6,1-6](#) Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria **Sant'Agata**

Giovedì 6 [Mc 6,7-13](#) Prese a mandarli. **San Paolo Miki e compagni**

Venerdì 7 [Mc 6,14-29](#) Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto

PRIMO VENERDI' DEL MESE **Comunione agli ammalati**

Sabato 8 [Mc 6,30-34](#) Erano come pecore che non hanno pastore

Domenica 9 [Mt 5,13-16](#) Voi siete la luce del mondo - **28° Giornata del malato**

Candelora, dai riti pagani a Cristo luce del mondo

Cade il **2 febbraio**, esattamente 40 giorni dopo il Natale. È la festa liturgica della **Presentazione al Tempio di Gesù**, raccontata dal vangelo di Luca (2,22-40), e popolarmente detta "candelora" perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo luce del mondo come viene chiamato il Bambino Gesù dal vecchio profeta Simeone: «I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». La stessa frase, peraltro, è ripetuta nella preghiera di compieta che chiude la giornata.

La festa delle luci ebbe origine in Oriente con il nome di "Ipapante", cioè "Incontro". Nel secolo VI si estese anche all'Occidente: da Roma, dove aveva carattere più penitenziale, alla Gallia con la solenne benedizione e processione delle candele che ha dato il nome alla festa: "candelora", appunto. **Questa festa chiude le celebrazioni natalizie e con la profezia di Simeone alla Vergine Maria («anche a te una spada trafiggerà l'anima») apre il cammino verso la Pasqua.**

La Purificazione della Vergine Maria

Per un periodo questa festa era dedicata alla **Purificazione della SS. Vergine Maria**, in ricordo del momento, narrato al capitolo 2 del Vangelo di Luca, in cui Maria, in ottemperanza alla legge ebraica, si recò al Tempio di Gerusalemme, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, per offrire il suo primogenito e compiere il rito legale della sua purificazione. La riforma liturgica del 1960 ha restituito alla celebrazione il titolo di "Presentazione del Signore", che aveva in origine. Secondo l'usanza ebraica, infatti, una donna era considerata impura del sangue mestruale per un periodo di 40 giorni dopo il parto di un maschio e doveva andare al Tempio per purificarsi: il 2 febbraio cade appunto 40 giorni dopo il 25 dicembre, giorno della nascita di Gesù. Anticamente questa festa veniva celebrata il 14 febbraio (40 giorni dopo l'Epifania).

Secondo Beda il Venerabile la processione della Candelora sarebbe **un contrapposto alla processione dei Lupercalia dei Romani**, e una riparazione alle sfrenatezze che avvenivano in tale circostanza. - FC

Il Pensiero della settimana "Tutto passa: ciò che non è eterno è niente!" (San Giovanni Bosco)



Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita

Aprite le porte alla Vita

Desiderio di vita sensata

1. “Che cosa devo fare di buono per *avere* la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: “Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere* a *entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”¹. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”².

È vero. Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l’attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall’inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l’arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”³.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l’impegno di custodire e proteggere la vita umana dall’inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l’economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell’idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato⁴.

Ospitare l’imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l’ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia⁵.

L’ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l’unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l’unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

¹ PAPA FRANCESCO, *Humana communitas*. Lettera per il XXV anniversario della istituzione della Pontificia Accademia per la Vita, 6 gennaio 2019, 9.

² *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

⁴ Cfr. PAPA FRANCESCO, Enciclica *Laudato si’*, 155: “L’accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana”

⁵ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Discorso ai membri dell’associazione italiana di oncologia (AIOM)*, 2 settembre 2019.

Avvisi pubblicati sul sito: www.parrocchiasaiano.it (segui online possibili variazioni) - Possibilità di ricevere l’avviso tramite iscrizione alla Newsletter